

## Concluso l'aumento di capitale, via libera alla fusione Lloyds-Hbos, lo Stato al 43%

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ **Hbos**, uno dei titoli che hanno fatto da indicatore della crisi del credito nel Regno Unito, sarà sospeso domani dal listino della Borsa di Londra, ultimo passo della fusione con **Lloyds tsb**. Da ieri il Tesoro inglese è, infatti, diventato primo azionista con il 43% di Lloyds Group, colosso che controllerà il 28% dei mutui del Regno e un terzo dei conti correnti. Il debutto in Borsa è fissato per lunedì. Lo Stato ha sottoscritto il 99% dei nuovi titoli in offerta dopo l'atteso rifiuto degli azionisti, indisponibili a pagare un prezzo (113,6 pence per Hbos e 173,3 per Lloyds tsb) molto superiore a quello del mercato. Entrambi i titoli ieri hanno messo a segno buoni guadagni (più 5,4% Hbos, più 7% Lloyds) restando comunque

molto al di sotto dell'offerta. Al termine dell'operazione, la mano pubblica controllava il 58% di Hbos e il 30% di Lloyds che equivarrà, come detto, al 43% del nuovo gruppo. Un'operazione che consolida ulteriormente lo Stato

### IL RETROSCENA

L'operazione è stata contestata a lungo dal fondo pensione della banca che ha deciso però di non fare ricorso alla giustizia

nel sistema bancario inglese. Il Tesoro è proprietario di Northern Rock la prima banca che fece pensare alla crisi del credito nel Regno di Elisabetta, della so-

cietà di mutui immobiliari Bradford Bingley e del 58% di Royal Bank of Scotland. Operazioni maturate grazie al piano Brown varato in ottobre e divenuto, di fatto, il modello di riferimento occidentale per fronteggiare il crollo innescato dalla bolla immobiliare.

Con la nascita di Lloyds Group si conclude una vicenda più complessa delle altre. La fusione per poter nascere ha avuto bisogno, ieri, del via libera della corte di Edimburgo che ha superato le obiezioni di alcuni azionisti. Non solo. Il neonato gruppo viola le norme sulla concorrenza e i due istituti hanno dovuto ottenere un "via libera" speciale per aggirare l'antitrust. L'operazione è stata infine a lungo contestata dal Fondo pensioni di Hbos che ha temuto di non poter contare su garanzie

adeguate. Lloyds Group in altre parole non offriva - secondo i sottoscrittori del fondo Hbos - la stessa tutela e le stesse condizioni esistenti prima della fusione.

La querelle s'è trascinata per settimane e ha rischiato di finire, anch'essa, davanti alla magistratura scozzese, una mossa che avrebbe fatto slittare molto in avanti la fusione. Il fondo nei giorni scorsi ha deciso di evitare il ricorso alla giustizia, restando con una discreta, inevitabile incertezza sul grado di tutela di Lloyds Group. Non ha rinunciato, invece, a un'operazione di due diligence sulla gestione da parte di Hbos. La studio ordinato impegnerà commercialisti ed analisti per qualche mese ancora.

Anche per questo si moltiplicano le voci di un possibile, prossimo ritorno sul mercato del neonato gruppo bancario per raccogliere altri capitali. Passaggio inevitabile per riprendere a concedere quei finanziamenti che l'economia inglese richiede.

L. Mais.